

INTERVISTA A SERGIO NODA



Da una giovane promessa come Omar Catania passiamo ad un'altra giovane promessa: Sergio Noda Blanco (nella foto di Marco Bonucci).

- Sei reduce dall'esperienza dei mondiali in Italia, come hai vissuto quell'avventura che ti ha visto anche protagonista nella nazionale spagnola?

"E' stata un'esperienza meravigliosa, unica, è un circuito che smuove tutto il mondo della pallavolo, mi ha arricchito di nuova esperienza, mi sento migliorato e ne faccio tesoro anche per giocare qui a Santa Croce. La nazionale spagnola è formata da giocatori giovani, abbiamo ottenuto un ottimo risultato, andando oltre le nostre aspettative.

Julio Velasco è un allenatore esigente e riesce a tirare fuori il meglio da ognuno di noi.

Giocare i mondiali in Italia è stata una bella soddisfazione, i palazzetti erano gremiti di esperti di questo sport".

- Ti sei aggregato in ritardo al gruppo santacrocese proprio a causa dei mondiali, che ambiente hai trovato al tuo arrivo?

"La presenza santacrocese l'ho sentita anche durante il mondiale, sono venuti alcuni tifosi biancorossi a vedere alcune partite, questo mi ha fatto piacere.

Sono rientrato qui una settimana prima dell'inizio del campionato, ero un pò nervoso e preoccupato, avevo il timore di non riuscire a trovare un buon feeling col gruppo a causa della mancanza di tempo.

Non è stato così, sono rimasto piacevolmente sorpreso della velocità con la quale sono riuscito ad integrarmi in squadra, grazie a tutto l'ambiente che c'è qui. A Santa Croce sto bene".

- Secondo anno a Santa Croce: c'è differenza tra quest'anno e quello appena passato?

"Sì, quest'anno la squadra è più competitiva, gli obiettivi sono più alti e tutti siamo portati a dare ancora di più rispetto alla passata stagione".

- Quali sono i tuoi obiettivi per quest'anno?

"Il mio obiettivo è quello di migliorare, di arrivare al mio limite, dove sento che oltre non posso andare.

Percepisco che, ogni anno che passa, miglioro sia tecnicamente che psicologicamente, tra l'esperienza del campionato di A2, che è molto duro e, l'esperienza del mondiale, avverto dei cambiamenti e questo mi invoglia ad allenarmi sempre meglio.

Ogni anno alzo il limite dell'obiettivo di rendimento, così farò fino ad arrivare al massimo delle mie possibilità".

- Sei caratterizzato da un temperamento molto temerario, non ti lasci influenzare dagli errori che puoi fare, vai avanti con coraggio. Ti riconosci in questo?

"Sì, sono cubano e, come tale, sono abituato ad affrontare ed a cercare di risolvere problemi ben diversi da quelli sportivi. L'esperienza di vita che ho acquisito cerco di applicarla anche nella pallavolo, a volte ci riesco di più a volte meno".

- Quest'anno, recitando il ruolo di una fra le protagoniste del campionato, ogni avversario che i "Lupi" incontreranno sarà particolarmente agguerrito, come vedi quest'aspetto?

"Premesso che questo è un campionato difficile, ogni squadra avversaria giocherà agguerrita contro di noi e,

magari anche più, direi in scioltezza avendo meno da perdere.

Ci sono state partite in cui i nostri avversari ci hanno dato filo da torcere, un pò per bravura, un pò per fortuna, ma abbiamo già dimostrato di essere una squadra che vende cara la pelle e, con noi, non sarà semplice vincere per nessuno".

- Il sogno della tua vita?

"Arrivare a giocare in A1, a disputare un'olimpiade, magari quella di Londra.

Vorrei arrivare a giocare ad alti livelli, sia per soddisfazione agonistica, sia per riuscire per mettere un pò di soldi da parte.

Dopodichè, se a Cuba migliorasse la situazione economica, politica e sociale, vorrei ritornare lì, dove sono nato.

Sono e mi sento cubano, vorrei vivere tranquillo, sul mare senza il quale non posso vivere.

Magari a fare l'istruttore subacqueo, è un'attività che mi affascina".

Diana Fiorini